VITA

DEL B. FILIPPO NERI FIORENTINO

Zelantiſsimo ſeruo di N. S. GIESV CHRISTO, e Fondatore della Congregatione dell'Oratorio.

Compoſta dal M. R. P. Antonio Gallonio, Prete della detta Congregatione; e ridotta in breuità da vn diuoto di queſto gran Beato.

Con licenza de' Superiori, e Priuilegi.

IN VENETIA MDCXI.

Appreſſo Barezzo Barezzi.

Libraro alla Madonna.

VITA DEL BEATO FILIPPO NERI FIORENTINO,

Fondatore della Congregatione dell'Oratorio.

La cui sua festiuità si celebra alli 26. di Maggio.

SI legge nell'Atti degl'Apostoli, come il glorioso S. Filippo Diacono mosso da zelo dell'honor di Dio, e desiderio della salute dell'anime, predicaua con tanto feruore di spirito nella Città di Samaria; che restando il popolo oltre modo marauigliato, tutti con grãdissimo frutto udiuano la uera, e salutifera dottrina, che loro insegnaua, uedẽdola tãto piu confermata da continui miracoli ch'egli faceua: simile cosi di nome, come di fatti a questo Filippo Diacono è stato a i tempi nostri il Beato Filippo Neri Prete, e

Fondatore della Congregatione dell'Oratorio, ilquale desiderando di ridurre gl'huomini alla uia della salute, pensò non esserui meglior mezo, che la parola di Dio, laquale cominciò con tanta charità, e domestichezza a ministrare, che dolcemente penetrando i cuori di chi l'udiua, faceua mirabili conuersioni ne' peccatori, ne di ciò è da marauigliarsi: però che uedeuano, così la dottrina, come la santità della sua uita esser dal Signore con illustri miracoli approuata. Ma non contento il seruo di Dio di far bene a chi uisse mentre e' uiueua, prouedendo anche a posteri, instituì in Roma una Congregatione de Preti secolari detta dell'Oratorio, ordinando che ogni giorno da essi si facessero quattro sermoni familiari per salute dell'anime, come pure hoggi si osserua. Il seguente sommario della uita di questo glorioso B. è stata fedelmente cauata, si dalla uita di esso Beato Filippo scritta dal R. P. Antonio Gallonio Prete della detta Congregatione, si anco da trecento, e più testimonij, essaminati con giuramento, fra quali nè sono otto Illustrissimi Cardinali, che con esso hebbero molta familiarità, e domestichezza, cioè Alessandro Medici Cardinale di Firenze, ilquale fu poi creato Sommo Põtefice, e detto Leone XI. Agostino Cusano, Ottauio Parauicino, Federico Borromeo (nepote di S. Carlo Cardinale del tit. di S. Presede, Francesco Maria Tarugi, Cesare Baronio, Innocentio del Bufalo, e Girolamo Panfilio, Vicario di Nostro Signore Papa Paolo V. l'essamini de' quali si ritrouano nel processo fatto sopra la Vita, è Miracoli del detto Beato, ilquale si conserua in Roma nella Biblioteca Vaticana, & è in questa maniera.

Nac-

NAcque il Beato Filippo Neri in Firẽze di Francesco Neri, e di Lucretia de Soldi l'anno della nostra salute 1515. E sino da primi anni, si come mostrò il Signore, col preseruarlo miracolosamente da molti pericoli, d'hauerlo eletto a cose grandi, cosi diede anch'esso manifesti inditij di quell'altezza di santità, a cui douea da sua Diuina Maestà essere innalzato. Poiche oltre all'essere vbidientissimo à suoi genitori, e patientissimo nell'infermità, & altri trauagli, oltre al frequentare ancor fanciullo le Chiese, & vdire la parola di Dio con grãdissimo gusto, era di piu nel procedere di costumi si suaue, e di natura si piaceuole, che rendendosi a tutti fuor di modo amabile, era communemente al modo de' fanciulli chiamato, Pippo buono. Arriuato poi all'età di anni 18. fu mandato dal padre a San Germano in Campagna a vn suo zio mercante molto ricco, con speranza non solo, che attendesse alla mercatura, ma anchora, che restasse herede di tutte le sue facoltà, non hauendo quello altri a chi lasciarle fuor che lui. Ma cominciando sino dall'hora Filippo a sentire nell'animo suo pensieri grandi di seguitare affatto Christo, & hauendo perciò à vile qual si voglia acquisto di ricchezze terrene, doppo essere alquãto quiui dimorato, solo per condescẽre al volere altrui, disprezzando alla fine con animo grande quanto poteua sperare giamai de beni temporali, per potere piu liberamen-

te lontano da parenti seruire à Dio, sene venne l'anno 1533. chiamato dal Signor à più sublime, e più nobile mercatura in Roma, doue in casa di Galeotto del Caccia nobile Fiorentino visse alcuni anni vna vita tanto santa, che se ne stese la fama infino a Firenze sua patria. Non mangiaua per l'ordinario se non vna volta il giorno, e bene spesso più di rado, e quella, solo pane, & acqua con alcune poche oliue, o herbe: vestiua sẽplicissimamẽte; e stauasi per lo più lõtano dalla cõuersatione altrui, ritirato in vna picciola camera cõsumãdo i giorni, e le notti intere in oratione gustando non poco delle dolcezze celesti.

Le quali cose sofferẽdo di mala voglia il demonio cominciò in varie guise à trauagliarlo, e vn giorno fra gl'altri procurò, che da alcuni huomini di cattiua vita fosse all'improuiso ricerco di cose dishoneste; ma la cosa hebbe poi essito affatto cõtrario; poiche ricordatosi Filippo à vn tratto della forza della parola di Dio, in cotal guisa per vscirli più ageuolmente delle mani, cominciò à parlar loro di cose spirituali, che nõ solo se stesso, ma quegli ancora liberò dal pericolo del peccato, e ridusse gli à cõpũtione. In questo mẽtre p rẽderlo il Sig. più atto all'imprese, alle quali egli l'haueua destinato, lo inspirò che attẽdesse a gli studij della Filosofia, e Theologia; ne quali egli puramẽte p seruire à Dio impiegatosi, mostrò sẽpre trà gli studẽti si bello intelletto, & acuto ingegno, e cõseruossi in tãta purità di

ani-

animo, & innocēza di vita, che da tutti, e dal Maestro stesso era sopra modo ammirato, & amato. Ne tralasciò giamai per questo pūto de' soliti esercitij spirituali; anzi come amantissimo della solitudine, benche si trouasse insieme con gl'altri secolari alle dispute il giorno, se ne staua poi la notte vegliando solo in santa contēplatione, e bene spesso se n'andaua solitario per le sette Chiese, tutto con la mente eleuata in Dio.

Era si grande amatore della pouertà, e disprezzatore delle cose del mōdo, che niente volle mai da suoi, ne altro haueа nella sua cameretta, che vn pouero letto, e libri, & alcuni pochi panni appesi cō vna funicella al muro. Fuggiua tutto ciò, che al corpo suo hauesse potuto dar piacere, ne se li offeriua giamai occasione alcuna di mortificarsi, che cō grande allegrezza, e prontezza d'animo non l'abbracciasse. E quello, che in lui in quell'età fù cosa marauigliosa, si è, che tāto fù lōtano da tutte le sorti de' piaceri, che generalmente da tutti gli amici suoi, fù sēpre hauuto per Vergine, si come ancora tale di mente, e di corpo per ispetial gratia di Dio si cōseruò per tutto il restāte della vita sua. Ma dopò hauer fatto finalmēte nelle lettere tāto progresso, ch'era cōmmunemēte tenuto fra gl'eccellēti scolari di quel tēpo; desideroso tuttauia più di vnirsi à Christo, dal quale del cōtinuo sētiua chiamarsi, per potere ciò meglio fare libero da qual si voglia impedimēto, lasciati li studij, e vēduti i libri si diede nell'età sua d anni 23. in

circa del tutto all'Oratione, quaſi non mai altro facendo, che piangere, e ſoſpirare; e ſequeſtrato quanto poteua il più dal commercio delle genti, dimoraua le notti intiere nel cimiterio di Caliſto, e ſe tal hora era preſo dal ſono, riposauaſi ſotto i portici d'alcuna delle ſette Chieſe. Per il che ſi acceſe in brieue di maniera tale in lui la fiamma del diuino Amore, che bene ſpeſſo proſtrato in terra era forzato con abondantiſſime lagrime prorompere in ſimili parole. Non più Signor mio, non più. Et vn giorno fra gli altri ſi trouò dalle celeſti dolcezze talmente ſoprafatto, che quaſi vicino à morte hebbe con maggior efficacia di nuouo, à guiſa d'vn altro S. Efrem, à gridare: Partiti da me Signor mio, perche non poſſo, eſſendo io mortale, ſoſtenere tanto peſo de i tuoi celeſti gaudij. Per le quali preghiere moſſo il Sign. temperogli alquanto, ſi come egli riferiua poi, quell'ardore ſi grande, e ſenſibile dell'amor ſuo, per riſeruarlo piu lungamente in vita ad vtilità di tante anime, che con l'aiuto delle ſue Orationi, & ammonitioni doueuano darſi alla vita ſpirituale.

Sentendoſi dunque Filippo chiamato dal Sign. ſi diede a viſitare gl'infermi ne gli Spedali conſolando, & aiutando cō molta charità particolarmēte quelli, che moriuano, (il che fu cagione, che riſorgeſſe in Roma, l'antica, e tralaſciata vſanza di viſitare gli Spedali) & in oltre per allettare cō dolci ragionamen

ti

ti gli animi de' giouani a lasciare i vitij, e seguitare le virtù: frequentaua ancor laico a questo fine spesso i luoghi publici della Città come Banchi, le scuole, e simili, & a bella posta procuraua di farsi amici alcuni più suiati, per distorgli dal peccato, e ridurgli come face a amiglior vita: se bene da prattica di donne, temendo della sua pudicitia, oltra modo s'asteneua.

In questo tempo crescendo tuttauia più in lui il desiderio della conuersione altrui, oltre alle cose sopradette procuraua anche d'impetrarla dal Signore con aftliggere il proprio corpo, talche il suo cibo era piu lagrime, che pane: il dormire lo faceua sopra la nuda terra, battendosi con aspri flagelli, & alle volte li sopraueniua tãta abondanza di spirito, che se ne staua tre dì, e tre notti digiuno. Con questi santissimi mezi andaua egli augumentando la gloria del suo amato Signore, & accrescendo gli meriti suoi nel cospetto della medesima Diuina bõtà, facendo acquisto, e per se, e per altri della gloria del Cielo, nõ isparmiãdo fatica alcuna per ottener il suo pio, e Religioso intẽto co'l acquistar anime a Giesu Christo N. Sign. Ma nõ sostenendo hormai il demonio si felice progresso del nouello guerriero di Christo, ꝓcurò cõ diuersi stratagemi di distorlo dall'impresa, hora in forme horribili apparendogli di notte per atterrirlo, & hora in altre forme per eccitarlo a pensieri dishonesti: Et vna volta fra l'altre indusse alcuni

cuni

cuni giouani di male affare à serrarlo in vna camera solo con due dishoneste femine per fargli perdere (se possibile fosse stato) la verginità. Ma ricorrendo egli sempre alle lagrime, & all'oratione di tutte le battaglie cō l'aiuto del Signore restò vincitore. Però si come sosteneua Filippo graui tentationi dal nimico, così era all'incontro fauorito da Giesu Christo Nostro Signor di gratie, e doni marauigliosi. Per lo che vn giorno fra gli altri mētre egli nell'età sua d'anni 30. in circa con affetto grādissimo conforme al solito suo supplicaua lo Spirito Santo, che si degnasse riempirlo de' suoi doni, si cōpiacque cōcederli vna gratia, che à niuno, o à pochissimi almeno si legge essere stata concessa.

Mentre dunque egli con maggior feruore di ciò lo pregaua, eccoti che sentì dentro di se à vn tratto vn tal impeto di questo amoroso, e Diuin spirito, che tutto gli accese, & infiammò il cuore, il quale incontinente quasi volesse verso il Cielo inalzare il corpo naturalmente graue, li cominciò dentro al petto à saltellare di sì fatta maniera, che senza dubbio nō hauerebbe egli potuto lungo tempo tale palpitatione sostenere, se il nostro Signore per cōseruarlo à salute di molti in vita nō gli hauesse miracolosamente ampliato il seno con rōperli, & alzarli, quanto è grosso vn pugno, e più, la quarta, e quinta costa del lato sinistro, acciò più liberamēte potesse il cuore agitarsi à posta sua. Dal qual tempo in poi

per

per ispatio d'anni 50. cō tanta vehemenza se guitò quel cuore di continuo à scuotersi più, e meno però, secondo ch'egli era rapito in Dio, che non solo la persona sua; mà il letto anchora, ò altra cosa, sopra cui si posasse, anzi la camera stessa quasi agitata da terremoto tutta tremaua; le quali cose nō le hauendo apportato, ne da principio, ne doppo in tanti anni mai dolore, o nocumento alcuno, affermarono poi tutti i medici, che viuo lo curarono, e morto l'aprirono non essere state naturali, mà opra, e miracolo di Dio. Da questo ne seguì poi, che tutto il tempo, ch'ei visse abbondò continuamēte di tāto spirito, e diuina dolcezza, che quantunque esso per humiltà vsasse ogni forza, & industria per reprimere quei grandi affetti di spirito, che nell'oratione sentiua, era nōdimeno bene spesso rapito in estasi, & alzato da terra col corpo in aria, si come più volte fù veduto da suoi, e da altri sēza ch'egli se ne accorgesse. E di più si infiāmaua nell'oratione di maniera tale del diuino amore, che esalando molte volte la fiamma fuori si diffōdeua per tutto il corpo. Et vna volta tra l'altre li abbrucciò di si fatto modo le fauci della gola, che ne stette più giorni male, e perciò etiandio di mezo verno haueua bisogno, per non essere da quella suffocato, di stare la notte col petto nudo, e l'vscio, e le finestre aperte, e d'altri rinfrescamēti, e questo durò di fare ancor che vecchio, e per la lunga astinēza, e cōtinua oratione astenuato, e magro, fino all'vltimo giorno della vita sua.

Ripieno dunque Filippo delle gratie dello Spirito Santo, ogni giorno con maggior feruore s'adopraua in seruigio del proſſimo. E tra l'altre l'anno del noſtro Signore 1548. inſieme con Perſiano Roſa Sacerdote di molta pietà diede principio, in San Saluatore in Campo, alla Compagnia della Santiſſima Trinità, a seruigio, e commodo de' poueri Peregrini: Doue ragunandoſi ſpeſſo quei primi fratelli della Compagnia, che ſe bene erano poueri di ricchezze terrene, erano però ricchi della gratia di Dio, e frequentando i Santiſſimi Sacramenti, & ogni prima Domenica del meſe l'oratione delle Quarant'hore, Filippo con gran feruore ſtaua, le notti intiere ſenza dormire, e con l'eſſempio ſuo, e con ragionamenti affettuoſiſſimi, non ſolo quelli eccitaua alla pietà, e deuotione; mà molti anche de gli altri riduceua da poco honeſta à buona, e lodeuol vita.

Ma venuto poi l'anno del Giubileo 1550. conſiderando Filippo, e gli altri della Compagnia, che molti poueri Pellegrini per non hauere hoſpitio particolare in Roma, erano forzati giacerſi per le vie, e per le piazze allo ſcoperto. Si riſolueronò andarli cercando per la Città, e doppo hauergli condotti à certe caſe à queſto effetto tolte, parte in preſto, e parte à pigione, con molta charità, di tutte le coſe neceſſarie gli prouedeuano. Dal quale eſſempio moſſi molti altri anchora dimandarono d'entrare in detta Cōpagnia, e d'or-

dine

dine di Filippo si prouidde poi di case, nelle quali non solo l'anno Santo; mà in ogni tempo fossero i Pellegrini riceuuti, alloggiati, e spesati per tre giorni: & il medesimo si facesse de' conualescenti vsciti da gli spedali, accioche potessero meglio ricuperare le lor forze. E così hebbe principio la detta Confraternità, la quale è venuta poi in quella grãdezza, che da tutti si sà.

In queste dũque, e somigliãti opere di charità mentre egli si essercitaua, piacque al nostro Signore per maggiormente inanimarlo di mostrargli con manifesti segni quãto detti essercitij le fossero grati. Per lo che andãdo egli vna notte (come era solito, mentre tutti gli altri dormiuano) à casa d'vna nobile, ma miserabile persona per prouederla del viuere, auenne, che volendo dar luogo ad vn carro, che verso lui correua, cadde in vna assai profõda fossa, mà nel cadere fù da vn'Angelo miracolosamẽte in aria ritenuto, e trattone fuori per i capelli illeso. Ne molto doppo l'anno stesso chiedendoli pur vn'Angelo limosina in forma di pouero, mentre ei gliela daua, disse l'Angelo. Io voleua vedre quello, che tu eri per fare, e subitamẽte disparue.

Ma desideroso tuttauia più Filippo della solitudine, se così fosse piacciuto al Sign. per più liberamẽte poter si vnire à lui, mẽtre con ardẽti prieghi lo supplicaua, che li volesse mostrare à qual vita douesse apprẽdersi, vna mattina apparẽdogli S. Giouan Battista, si sẽtì tut

to ispirato à douer attēdere, nō solo à se, ma alla salute anchora de' prossimi. E poco doppo apparendoli due anime vestire di gloria, vna delle quali haueua vn pane duro in mano, il quale (come à lui pareua) senza altra viuanda mostraua di mãgiare, vdì dirsi: è volontà di Dio Filippo, che in mezzo alla Città tu viua come se fossi in vn deserto. E così rissolutosi, e per comandamento del detto Persiano Rosa suo Confessore fattosi Sacerdote d'anni 36. (da che s'era infino à quel tempo astenuto per humiltà) se n'ādò à stare in Sā Girolamo della Charità, doue alcuni Sacerdoti di Santa vita dimorauano con intentione di stare iui, se così fosse stata volōtà di Dio tutto il tempo della vita sua. Nè altro volle mai dalla detta Compagnia, che vna picciola Cameretta spogliata di tutte le cose; Doue seguitādo di viuere con l'istessa parsimonia, & austerità di prima, e dicēdo Messa, ò (nō potendo per infermità) cōmunicādosi ogni mattina, come osseruò poi sēpre era cosa marauigliosa l'abbōdāza delle celesti dolcezze, e gli affetti grādi, che nel celebrare sētiua, in tanto che se nō hauesse à posta procurato prima di pararsi, di rimuouer la mente dalle cose diuine, nō hauria mai potuto finire il Santo, e Diuin sacrificio: E tutto che facesse ogni opera per reprimere detti affetti, come quello, che quāto più poteua, si guardaua di non scoprire in publico la santità sua, nondimeno tutto si risolueua in lagrime, e singulti: E bene spesso era forzato dicendo la Messa

à fermarſi, e coſi ſtare fin tanto, che le forze del corpo, che l'amor di Gieſu Chriſto noſtro Signore gli haueua tolte, ſi ſentiſse ritornare. E molte volte anchora nel moſtrare al popolo il corpo, e ſangue del Signore rimaneua di ſubito in ſi fatta maniera rapito in Dio noſtro Signore, che non poteua poi calare giù le mani, ſentendoſi come preſo, & alzato in aria. E tal volta detto che haueua la Meſsa reſtaua in ſi fatta maniera aſtratto da i ſenſi, che più toſto vn corpo morto, che huomo viuo pareua. Moſtraua in oltre col leccarſi le labbra, e le dita, e tornare più volte à rimetterſi il Calice alla bocca di guſtare veramente la ſuauità di eſsa carne, e Sangue del Signore. Per la qual coſa non hauerebbe voluto mai che da gli aſtanti, quando era all'Altare, li foſse ſtata veduta la faccia, ne gli foſſe data la purificatione, fino che egli cō cēni non la chiedeua.

Meſso poi medeſimamente per vbidienza l'iſteſſo anno à vdire le Confeſſioni, vi era tanto aſſiduo, e ſollecito per lo deſiderio, che haueua di tirare l'anime à Gieſu Chriſto, che dimenticatoſi di ſe ſteſſo non ſapeua partirſi dal Confeſſionario, o dalla Chieſa. Onde è incredibile quanti peccatori egli conuertiſſe à Gieſu Chriſto, e quanti per opera di lui, & huomini, e donne ſi faceſſino Religioſi; ſe bene da principio vdiua mal volentieri le Confeſſioni del-

le donne, e quelle poche, che vdiua non l'vdiua se non per la grata, dimostrandosi loro nell'vdirle rigido per tema della sua pudicitia. Ma crescendo tuttauia più in lui l'ardore di ridurre i peccatori alla via della virtù, non contento di tutto questo, per conseruare anche viui nell'amor di Giesu Christo nostro Signore quelli, che di mano in mano guadagnaua, & indrizzargli per la via dello Spirito, cominciò l'anno stesso a parlar loro priuatamente in camera il giorno doppo il desinare di cose spirituali, gittato per lo più, come quello, che languina di amore, a giacere vestito sopra il letto, con tanto affetto, e feruore, che non solo egli stesso tutto tremaua, e di quando in quando era leuato col corpo in alto, ma anche il letto, e la camera stessa tutta si scoteua. E ben che da principio fossero pochi gli Ascoltatorij, crebbe nõdimeno poi in brieue tanto il numero, che fu bisogno prouedere per ciò di luogo piu capace, nel quale seguitando egli medesimamẽte di ragionare di Dio nostro Signore, niuno quasi vi era d'animo si fiero, e duro, che a suoi ragionamenti non si compungesse, e disponesse a bene operare. Per la qual cosa sdegnato il demonio presago del progresso, che douea far quello, benche debole, principio, procurò prima col mezo d'alcuni apostati all'hora Capellani in San Girolamo, che in varie maniere

lo

lo perseguitassero, con fatti, e con parole, sì che egli fosse sforzato a partirsi. Ma non riuscì il disegno, poiche Filippo non solo sostenne il tutto allegramente senza far mai risentimento, pure d'vna parola, ma con humile patienza ridusse anche gli auuersarij a pentirsi, e con maggior feruore, e concorso tornò a gli essercitij suoi di prima.

Tentò di nuouo il maledetto demonio cō varie apparitioni d'atterrirlo, e distorlo, se gli fosse stato possibile, dall'opera incominciata, ma ne anche per questa via potendo ottenere quello, che pretendeua, pensò con altra inuentione farli in vn medesimo tempo perdere insieme, e la pudicitia, & il credito appresso le genti. Mise dnnque in fantasia a vna meretrice molto famosa (la quale con vn giouanetto nobile suo amico s'era auantata d'indurre il Beato Filippo a pèccar seco) che fingendosi grauemente inferma sotto pretesto di volersi confessare da lui, le mandasse a dimādare. Ma venuto egli, e fattasele essa innāzi in capo alla scala quasi nuda, e solamante coperta sopra le carni d'vn sotil velo per allettarlo, & indurlo all'intento suo auenne (si come il Nostro Signore Giesu Christo non abbandona mai i serui suoi) che essa, & il demonio restarono a vn tratto beffati, & vinti. Poiche dandosi il Beato Fillippo a prima vista a fuggire, e gittandoli essa per isdegno di vedersi così schernita

 ta

ta vno ſcabello dietro giù per la ſcala, il pri
mo, che gli venne alla mano, non ſolo egli
felicemente ſcampò da quel pericolo, ma
ottenne anche per ſi nobile attione dal Si-
gnore il dono della caſtità. Di modo che
per lo ſpatio di più di 30. anni innanzi alla
morte ſua fù ſempre libero da tutti li ſtimo
li della carne, & anche dalle notturne pollu
tioni, tutto che egli dormiſſe ſempre ſupino
con la faccia verſo il Cielo: Onde egli vſa-
ua dire poi a ſuoi più famigliari eſſere a lui
il medeſimo toccare vna donna, che vn ſaſ-
ſo. Et in ſomma quanto a i piaceri della car
ne per detto ſpatio di tempo non hauea hau
to il ſenſo del tatto. Era in lui il cādore della
verginita in maniera tale, che ella in vn cer
to modo non ſolo ſe li vedeua nella faccia;
faccia: ma anchora niuno pratticaua lungo
tempo con eſſo lui, che non cominciaſse a
penſare di voler viuere per ogni modo caſta
mente. E quello, che e più, ſi come egli cono
ſceua in altrui (per dir coſi) all'odore la ver
ginità, e l'altre virtù; coſi anchora al puzzo
conòſceua il peccato dell'impudicitia. Se be
ne queſto ſteſso conoſceua egli anche per
lume particolare conceſſoli dal noſtro Si-
gnore col quale non ſolo vedeua la bellez-
za interiore dell'anima con ſplendore eſte-
riore nel volto, come affermaua eſſo hauer
veduto in Santo Carlo Borromeo, e nel Bea
to Ignatio, & altri; ma penetraua etiandio i
ſecre-

ſecreti del cuore di ciaſcuno. Donde auueni ua che ſpeſso auuertiua i ſuoi figliuoli ſpiri tuali di coſe, che loro a niuno haueuano ri- uelato, & in particolare ſe alle volte per ver gogna, o per qualche altro riſperto haueſſe- ro tralaſciato di dire nel confeſſarſi qual- che difetto.

Creſcendo dunque ogni giorno più la fa ma della ſantità del Beato Filippo, s'accoſta rono a lui, moſſi dalle ſue eſſortaſioni ne' ſermoni, e dall'eſſempio della vita, molte perſone principali, frequentando a ſua per- ſuaſione i Santiſſimi Sacramenti, & viſitan- do gli Spedali con molto feruore, & edefica tione vniuerſale; i quali egli con tanta dol- cezza, e prudenza guidaua, che niuna coſa benche difficile, ſaria mai ſtata, nella quale lietamente non l'haueſſero vbidito. E molti di loro vennero in brieue a tanta perfettio- ne di vita, che morendo apparirono poi al Beato Filippo tutti pieni di gloria. E veramē te da tal arbore non poteuano naſcere altri frutti, eſſendo egli coſa nota, che da buona pianta non poſſono vſcire frutti cattiui, ma ſolo buoni, e dell'iſteſſa natura; come auue- niua ne' ſeguaci del Beato Filippo, liquali hauendo per Padre vn'huomo dotato di tal Santità, erano degni di godere de' priuilegi de' Santi, coſi nella vita, come nella morte.

In queſto tempo hauendo penſiero egli inſieme con alcuni di eſſi d'andare nell'In-

die à predicare l'Euangelio, & per meglio sapere qual fosse in ciò la volontà del nostro Signore, essendosi andati à consigliare col Priore delle Tre Fontane huomo di santa vita, li fù da quel buon Padre dopò tre giorni risposto; che non all'Indie, ma à Roma egli era chiamato da Giesu Christo, & che così gli haueua riuelato in visione San Giouanni Euangelista. Il che hauendo vdito il Beato Filippo, deliberò per conformarsi con la volontà del Signore di restarsi in Roma, & l'osseruò poi con tanta costanza, che mai se ne partì più, ne per visitare amici, ò parenti, ne per prendere alcun diporto, non hauendo ad altra cosa pensiero, che al seruigio di Giesu Christo, & all'vtilità del prossimo. Ottenuto dunque dalla Compagnia della Charità vn luogo più capace, poiche cresceua ogni giorno il concorso di quei, che l'andauano à vdire, li parue bene d'impiegare à questo si santo essercitio del parlare di Dio alcuni de suoi Discepoli, fra quali furono, Francesco Maria Tarugi, e Cesare Baronio, che poscia furono ambidue Cardinali di Santa Chiesa, e Giouan Battista Modio, & altri, i quali come prima cominciarono à ragionare di Dio, fecero subitamente à gli ascoltatori palese, che essi erano legittimi figliuoli di vn tanto Padre. Dopò i quali ragionamenti prendendo il Beato Filippo occasione dalle cose dette in

essi,

essi, dimandaua à ciascuno quasi per modo di conferenza di varie cose spirituali: E fatto questo egli per por fine à questo essercitio, con vn breue ragionamento familiare insegnaua in vn medesimo tempo, e commoueua tutti all'amor di Dio, & al disprezzo di loro stessi, & di tutte le cose di questo mondo. Il che compiuto à guisa di buon Pastore conduceua poi le sue pecorelle ad altri pascoli, & particolarmente à Santa Maria della Minerua, doue oltre alla lettione, & à gli altri vffitij diuini del giorno, interueniuano anche tal volta di notte al Mattutino.

Ma di tutto questo ancora non contento il B. Filippo, desideroso tuttauia più di condurre i suoi figliuoli a perfettione spirituale, ordinò che nel medesimo luogo ogni giorno à certa hora si facesse oratione mentale, & altri si fatti santi essercitij, nella maniera, che insino à hoggi si seguita di fare appresso i Padri dell'Oratorio. E per maggiormente infiammargli allo studio dell'oratione, oltre il sermoneggiare, e l'essempio di se stesso supplicaua con grandissima instanza il Signore, che à ciò si degnasse d'allettargli, con fargli partecipi di quei sentimenti, che Sua Diuina Maestà suol concedere: Onde auueniua, che altri stando nella sua camera si sentiuano ripieni di tanta dolcezza, che parendoli di stare in paradiso, vn hora se li passaua in vn momento.

Finalmente per leuare affatto à suoi seguaci ogni occasione di peccato, oltre tutte le cose sopradette, ordinò che il giorno di carneuale, quando communemente sogliono i giouani andar dietro alle vanità, per lo più non senza offesa di Giesu Christo, tutti insieme andassero seco à visitare le sette Chiese, la qual cosa si conobbe in brieue tēpo essere stata ispirata da Giesu Christo nostro Signore, poiche se bene non furono nel principio se non trenta, che ciò facessero, non molto doppo poi s'accrebbe tanto il numero, che passarono il migliaio, procurando Filippo con questa inuentione non solo di conseruare i suoi figliuoli, ma di torre anche per questa via quanti più poteua dalle mani del maledetto demonio, si come auenne; E tutta questa peregrinatione si faceua con si bell'ordine, e con tanta allegrezza spirituale, che era cosa di grandissima edificatione.

Ma quest'opera quanto più piaceua, & era di frutto a buoni, altre tanto, e più dispiacendo a gl'inuidiosi, e maligni, daua loro materia (cosi permettendo il Nostro Signore Giesu Christo per inalzare il suo seruo à più alta perfettione) di leuarsi acremente contro di lui, publicandolo per vn huomo ambitioso, desideroso di propria laude, e del seguito della gente. Andati per tanto al Vicario del Papa l'accusarono non solo d'ambitione,

bitione, e di ſuperbià; mà anchora che con il fare conuenticole, & adunanze, foſſe auttore di nuoue ſette, & huomo che tentaſſe qualche nouità, biaſimando ſpetialmente l'opera dell'Oratorio, ch'egli nouellamente haueua incominciata: La onde Filippo chiamato dinanzi à detto Vicario non ſolo fù da lui ripreſo con aſpre parole, mà anche minacciato di carcere, ſe da tali coſe non ſi rimaneua, & in vltimo li fù comandato, che ogni volta, ch'egli foſſe chiamato in giuditio, ſi doueſſe auanti à lui preſentare, e che in tanto per iſpatio di quindici giorni non vdiſſe confeſſioni, ne faceſſe ſermoni ſenza nuoua licenza; le quali coſe vdite Filippo, con lieto volto ſenza punto difenderſi, riſpoſe, ch'egli tanto in queſto, quanto in ogni altra coſa, che da ſuperiori li foſſe ſtata comandata, era prontiſſimo ad vbidire, non hauendo egli altro fine, che l'honor di Gieſu Chriſto noſtro Signore, e la ſalute dell'anime; per le quali parole acceſoſi tanto più d'ira quel prelato, dauanti à ſe preſtamente il cacciò: Ma quello, che reſe molto più graue queſta tentatione, fù, che non ſolo da huomini mondani, ma anche da perſone ſpirituali, quali inſieme con eſſo lui viueuano in San Girolamo, ingannate dall'opinione altrui, ſotto preteſto di bene, fu grandemente cõbattuto, e trauagliato; Se bene egli per tutto ciò non fù mai commoſſo nell'animo

ſuo;

ſuo; anzi che con patienza, & allegrezza mirabile ſopportaua tutte l'ingiurie, e le perſecutioni, riputandoſi degno di molto peggio, e dicendo, che per ciò permetteua il Signore, che coſi foſſe trattato, acciò che diuentaſſe humile. E di più occultaua, e ſcuſaua nel miglior modo, che poteua, gl'autori di quelle, maſſimamente appreſſo à quelli, che di ciò prendeuano ſcandalo, e pregaua non ſenza lagrime il Signore che operaſſe, che ſi rauuedeſſero del loro errore.

Stando dunque le coſe di queſta maniera, non paſsò il detto termine, che la coſa hebbe ottimo fine, ſi come era ſtato predetto da vno incognito Sacerdote al Tarugi, e poi anchora raffermato a Filippo: Imperoche hauendo egli humiliſſimamente riſpoſto al giudice, ch'era apparecchiato indifferentemente tanto a proſeguire l'opera incominciata, quãto a intermetterla a ogni ſuo piacere, non pretendendo altro, che la gloria di Dio noſtro Signore, marauigliati eſſi di tanta humiltà, e reſignatione, e fatti di già certi dell'innocenza, e bontà ſua, e dell' ingiuſta accuſa, e falſe querele de gli auuerſarij, al tutto lo rimiſero liberamente nello ſtato ſuo di prima. Ne paſsò molto che vno del Tribunale, huomo di grande, & alto ſtato, ſtando tuttauia rigido, e duro, ne laſciando di perſeguitare il ſeruo di Gieſu Chriſto, e d'impedirlo, fù egli prima, che i quin-
dici

dici di passassero, da subita, & inopinata mor te sopragiunto. Il che per tutto sendosi poi risaputo fù ricominciato di nuouo a frequentarsi la camera di Filippo, e l'Oratorio con maggior feruore da ogni sorte di persone, e nobili, & ignobili, i quali tutti egli riceueua, consolaua, & aiutaua con tanta charità, condescendendo, & accomodandosi alla natura di ciasceduno senza mai stancarsi, che era cosa oltre a modo marauigliosa.

E se occorreua, che alcuno de' suoi fosse tentato dal demonio, non si può dire quanto egli era sollecito, e diligente a porgeli rimedio, e solleuarlo. Oraua egli per loro lungamente, vegghiaua, piangeua s'affliggeua, e con parole di vita eterna gli indrizzaua nella via di verità, e di salute; E compatiua in oltre tanto a quelli ch'erano in peccato, che solamente guardandogli non poteua contenere lagrime. In somma come Padre amoreuolissimo viueua a tutti, e a tutti si faceua ogni cosa per guadagnargli tutti a Giesu Christo. Professaua particolar mente di non volere per se ne luogo, ne tempo, & accioche ciascuno potesse andare a lui liberamente, voleua che l'vscio della sua camera stesse sempre aperto ne fosse l'entrare in quella prohibito ad alcuno, ouero fosse detto: Filippo si riposa, non è da dargli noia.

Ne minor charità vsaua verso gl'infermi, e morienti, poiche oltre il visitargli, e consolargli

largli cō tutto l'affetto : ad altri impetraua dal Signore con l'orationi la sanità corporale : altri liberaua da grauissime tentationi ; da altri scacciaua il demonio, e finalmēte a tutti porgeua quell'aiuto maggiore, che poteua, e quello, che era cosa di grādissima marauiglia, non solo cōsolaua, & aiutaua i suoi figliuoli spirituali, ch'erano a lui presenti, ma anche quelli, ch'erano assenti, e lontani apparendogli, e liberandogli miracolosamēte da molti pericoli, si come a vno, che sēdosi contra il suo parere partito da Roma per Napoli, e gittatosi in mare per paura di certi Corsari, mentre stando per sommergersi inuocaua l'aiuto suo, apparendogli egli lo trasse per i capelli dall'acque in sicuro. Et vn'altro, che pure ricorrendo con la mente a lui in occasione d'vna tentatione di carne, medesimamente gli apparue di notte, benche lontano, e liberollo col segno della Croce : e molti altri, che per breuità si tacciono, e più diffusamente si leggono nella vita sua. E percioche per dar sodisfattione a tutti nō poteua attendere alcuna volta alle sue contemplationi, quanto haurebbe voluto, vsaua dire, che ad vn'anima amante Dio niuna cosa più gioconda gli poteua accadere, che di lasciare Christo per Christo, se bene con tutte queste occupationi egli haueua continuamente il cuor suo tanto congiunto con Dio N. Signore, che ad ogni occasione di leuare

la

la mente alle cose celesti, se non hauesse per humiltà vsata industria particolare per reprimere lo spirito grande, che gli abbondaua, sarebbe rimasto rapito in estasi, e leuato col corpo in aria alla presenza delle genti.

Essendo adunque per tanto la vita sua cõmunemente ammirata da tutti fu l'anno 1564. dalla natione Fiorentina instantemente pregato, che volesse pigliare il reggimẽto dalla loro Chiesa, alla cui domanda doppo hauerne fatta secondo il solito lunga oratione finalmente acconsentendo, fece ordinare Sacerdoti alcuni de' suoi, & ve gli mandò a risedere rimanẽdosi esso però tuttauia in San Girolamo. Costoro viuendo in vna istessa casa tutti d'accordo non haueuano altro fine, che di piacere, e far cosa grata a Dio nostro Signore, e seguendo in tutto, e per tutto il parere di Filippo come loro guida, padre, e pastore, sommamente l'amauano, e riueriuano andandolo ogni giorno a trouare a San Girolamo, ilquale all'incontro con tanta piaceuolezza gli reggeua, e gouernaua senza comandar mai con auttorità, ma quasi pregando sempre, che faceua di loro tutto quello, che voleua, e talmente gli teneua vniti col vincolo della charità, & accesi dell'amor di Dio, che di tutti era vn cuore, & vn'anima stessa. Ma per introdurre fra loro alcuna forma di vita spirituale, fece col consentimento di tutti alcuni

ordini,

ordini, li quali eglino lietamente osseruando, attendeuano in essa Chiesa à lauorare feruentemente nella vigna del Signore, ascoltando le confessioni, e ministrando i Santissimi Sacramenti con grandissima edificatione di tutti. E cio fatto, doppo desinare se n'andauano à San Girolamo, doue ogni giorno quattro de gli eletti à questo essercitio faceuano i sermoni, ragionando senza pompa di parole, e lasciando da parte le questioni sottili, discorreuano di cose pertineuti à i costumi, e procurauano d'accendere gli animi, particolarmente con essempi de' Santi, e con questo principio cominciò Filippo la Congregatione dell'Oratorio.

Ma conciosia cosa che sia proprio di Dio essercitare i suoi seguaci, onde i meriti loro diuengano maggiori, non si deue niuno marauigliare, che Filippo fosse quasi sempre vessato da nuoue tribulationi, e da persecutori domestici, & esterni, i quali tutti però egli abbrcciaua con forte animo, e lieto volto. Nella fine dunque dell'anno 1569. inuidiando il demonio il frutto, che si faceua nell'Oratorio, indusse sotto spetie di zelo alcuni, che disero, alla Santità all'hora di Papa Pio Quinto, Filippo essere vn simulatore di pietà, e che permetteua, che ne' sermoni quotidiani, che presente lui si faeeuano, si dicessero delle sciocchezze, & inettie. Il che vdito il Pontefice, come quello, che non ha-

ueua

ueua pratticaua per huomo idiota. Dubitan do per ciò, che nel trattare cose della fede tal volta non inciampasse; conferì il tutto a due Maestri in Theologia dell'Ordine de' Predicatori, separatamente però, senza che l'vno sapesse dell'altro, & ordinò loro, che ciascuno di essi con interuenire ogni settimana à i sermoni vsasse esquisita diligenza fingendo d'andarui per altro dichiararsi del la verità; la qual cosa hauendo essi fatto, e rimanendo marauigliati dell'ardore, e sicurezza di Filippo nel dire, poiche tutto, che s'ingegnasse di mostrarsi illitterato, daua nondimeno in tutto quello, che si proponeua da essaminarsi, eccellentemente nel segno, diedero di lui al Sommo Pontefice relatione tale, che egli amò poi sempre Filippo tutto'l tempo, ch'ei visse: e così seguitarono di sermoneggiare i Padri nella Chiesa di San Girolamo, insino che i Fiorentini hebbero fatto fare poi à loro spese il luogo à ciò molto accommodato, nel quale si cominciò à fare i detti sermoni l'anno 1574. à 15. d'Aprile. Con tal maniera di ragionar della fede, e riprender li vitij andauano affaticandosi questi benedetti serui del Signore, e procurauano con ogni loro sforzo di leuare l'anime de' peccatori, dalle mani dell'infernal mostro, e condurle nella via della salute, e quando vedeuano alcuno à ciò inclinato, l'essortauano alla perseueranza pro

ponen-

ponendoli per premio la gloria del Paradiso.

In questo mentre veggendosi i frutti di così picciol gregge tuttauia farsi maggiori, parue bene à i Padri per stabilimento dell'opera tanto vtile al prossimo di procurare dal Sommo Pontefice la confermatione della Congregatione, e lasciate le case altrui procacciarsene vna, che fosse propria della Congregatione, nella quale potessero attendere nell'istessa maniera, tanto loro, quanto i Successori al seruigio del nostro Signore, e salute dell'anime; la qual cosa raccommando per più giorni Filippo al Signore venne loro in mente vna picciola all'hora, e rouinosa Chiesa di Santa Maria in Vallicella posta nella contrada, e Parione di Ponte, il quale luogo per essere assai frequentato, e nel mezo della Città fù giudicato da tutti molto à proposito per l'essercitio della Santa Congregatione.

Hauendo dunque facilmente da Gregorio XIII. impetrata la confermatione, e Chiesa predetta, come quello, che era informatissimo delle qualità di Filippo, e del frutto, che si raccoglieua; e molto più si poteua sperare di raccorre per l'auuenire da questa Congregatione. Mentre discorreuano i Padri il modo di risarcirla, non hauendo eglino per all'hora ne animo, ne danari à bastanza per rifarla di nuouo, Filippo, à cui

nel l'o-

nell'opere del Signore cresceuano sempre nelle difficultà l'animo, e la speranza, volle ispirato da Dio nostro Signore preuedendo quello, che douea auuenire, che si gittasse per terra, e si disfacesse affatto la Chiesa antica, e se ne edificasse vn'altra nuoua da fondamenti, più grande, e più capace; La qual cosa felicemente li venne fatta conforme al suo volere; Poiche con tanta prestezza fù riedificata di nuouo la Chiesa, senza che mancassero mai danari, che in meno di due anni vi si cantò la prima Messa Pontificale solennissimamente da Alessandro de Medici Arciuescouo all'hora di Firenze affettionatissimo di Filippo, il quale fù poi Cardinale, & assunto finalmente al Pontificato hebbe nome Leone XI. Lasciato dunque la Chiesa de Fiorentini, si cominciò l'anno 1577. à celebrare, & fare i sermoni nella nuoua Chiesa di Santa Maria in Vallicella nella maniera, che si è seguitato poi, e seguita tuttauia di farsi fino al presente giorno.

Ne sono da tacere due cose, che occorsero fra molte altre nella fabrica di detta Chiesa degne di molta marauiglia; L'vna fù, che hauendo nel cauare i fondamenti il Beato Filippo inspirato da Giesu Christo ordinato, che si cauassero altroue, che doue haueua ordinato l'Architetto, fù trouato nel cauare vn muro antico largo dieci palmi, e lungo tanto, che bastò per farui appunto sopra

il muro dal lato destro della Chiesa, & d'auantaggio: L'altra, che hauendo pure il Beato Filippo commandato a Giouan Antonio Lucci, il quale all'hora haueua cura della fabrica, che facesse gittare a terra il tetto d' vna Cappelletta, della quale si seruiuano per vso della parrocchia sin che la nuoua Chiesa si finisse, soggiugnendoli hauer veduta la notte auanti la Santissima Madre di Dio sostenere con le mani detto tetto. Occorse che esseguēdo Giouan'Antonio l'ordine del Beato Filippo, fù trouato, che la traue, sopra la quale esso tetto posaua, siosteneua da se miracolosamente, anchorche fosse tutta fuori del muro.

Ma crescendo tuttauia il numero di quelli che giornalmente erano ammessi nella Congregatione, & trattenendosi tuttauia il Beato Filippo anchorche auttore di tutta questa opera in San Girolamo d'onde diceua non volersi partire per non fuggire la Croce, se altrimente non li hauesse mostrato il Signore essere volontà sua: Fù finalmente l'anno 1583. per commandamento del Papa ottenuto, che se n'andasse per quel rimanente di vita, che gli restaua ad habitare cō i suoi. La qual cosa mandò egli prontamente in essecutione parendogli d'essere hormai chiaro del volere di Giesu Christo; Et cosi la Congregatione hauendo vnito il capo al suo corpo cominciò ad hauer forma più perfetta.

Ma

Ma per tutto ciò non abbandonò mai il Beato Filippo la sua solitudine, e parsimonia di viuere, & per questo habitaua volontieri, per potere più commodamente senza impe dimenti attendere alla contemplatione, nel la più alta, & più remota parte della casa; Ne mentre prendeua il cibo permise mai, essendo egli sano, che altri lo seruisse a mensa, la quale fù sempre oltre modo pouera di viuande conforme al solito suo: Et in oltre per dare in tutte le cose a suoi Discepoli buõ essempio, era nel seruigio della Chiesa diligẽtissimo. Chiamato a dir Messa, lasciata da banda ogn'altra faccenda, incontinente veniua, & amaua seruisi sempre de piu vili paramenti, che vi fossero: Era assiduo alle con fessioni, & altri esercitij. Et in somma col dispreggio di se stesso, con la charità verso tut ti, con la vigilanza, & prudenza nel gouernare, & con vna somma sincerità d'animo, & suauità di costumi, delle quali cose era particolarmente dotato da Dio, daua tuttauia maggior edificatione, & sodisfattione a tutti. Fra tanto i suoi, si come haueuano il Beato Filippo per Padre veramente auttore, & fondatore della Congregatione l'elessero tutti d'accordo di quella (ancorche contra sua voglia essendo humilissimo) Preposi to Generale l'anno 1587. ilquale si come per l'adietro, cosi molto piu apertamente allho ra si lasciò intendere essere la mente, & desiderio suo, che si ritenesse perpetuamẽte nel

la Cōgregatione, il modo di viuere, nel quale da principio era stata cominciata, di modo, che niuno nè all'hora, nè mai cō voto, ò giuramēto alcuno s'obligasse, ò astringesse ad altro; ma legati con i soli legami della charità procurassero di spargere buon odore di loro, & col buon essempio, & con la parola di Giesu Christo edificassero il prossimo; e lo riduscessero alla via della salute; Auuertendogli in oltre; che non curando molto delle cose esteriori, tutto lo studio loro ponessero nell'acquisto delle sante virtù, & nell'essercitio delle mortificationi, lodando particolarmente, & esortandogli all'vbidienza, & all'annegatione totale della propria volontà, dicendo questa essere vna delle più sicure, & compendiose vie, che conduca l'anima alla perfettione; E questo, à fin che il loro modo di viuere fosse come vna certa aurea mediocrità in fra la troppa licenza del secolo, & l'austerità delle osseruanti Religioni; accioche quelli, che desiderosi di lasciare il mondo, ne potendo per l'asprezza del viuere farsi Religiosi, hauessero doue ritirarsi per attendere alla vita spirituale, & seruire a Dio: cosi beneficio proprio, come in molto profitto delle anime di ciascun fedele.

E si come hauea egli gratia particolare da Dio di conoscere, & discernere gli spiriti, & le nature de gli huomini, cosi era gran Maestro d'indrizzargli al seruigio del Signore

gnore] per quelle vie per le quali erano da lui chiamati con ageuolezza, & artificio tale, che quasi non auuedendosene, arriuauano in poco tempo à grande altezza di perfettione. E se bene egli s'ingegnò sempre mentre visse con mostrarsi semplice d'occultare sotto spetie di stoltitia la somma prudenza, della quale era dotato, appariua nondimeno ella poi in tutte le cose, che trattaua mirabilmente, & ne' consigli, che daua altrui, ne' quali niuno restò mai ingannato; Se bene di ciò non è da marauigliarsi, poiche oltre al dono della prudenza, era anche ornato dello spirito di profetia, col quale non solo preuedeua, & intendeua le cose future, & lontane; ma anche penetraua gli occulti secreti de cuori. Per questo dunque, e per molte altre qualità, che si scorgeuano in Filippo marauigliose, & diuine, era egli appresso ogni sorte di persone come huomo Santo tenuto in gran veneratione; E oltre che molti Prelati, Cardinali, e Principi frequentauano di continuo la camera sua, ricorrendo da lui per consiglio, ò per altra consolatione ne loro bisogni, i Papi istessi molto teneramente l'amauano, & riueriuano, & in molte cose graui si gouernauano secondo il suo consiglio, come d'huomo grandemente illuminato da Dio, & fra gli altri Gregorio Decimoquarto li fece grandissime gratie, essendo egli hormai auanti ne gli anni, che ei potesse dir Messa in vna priuata Capella vicino

alla sua Camera, e che rispetto alle frequen ti infermità, & estasi, che patiua, non fosse obligato a dir l'vfficio, & molti altri segni li mostrò di grandissima amoreuolezza, e riue renza, si come anche fece Clemente VIII. di felice memoria. Se bene all'incontro Filip po quanto più si vedeua honorato, & stima to dalle persone, tanto più sentiua di se stes so, & delle cose sue bassamente, parendoli non solo non corrispondere all'opinione lo ro, ma ne anche d'essere di alcun valore, ò hauer mai fatto bene alcuno; Et di quì era, che essendo infermo spesso, soleua dire con tutto il sentimento; che se fosse piacciuto al Signor di rendergli la sanità, hauria voluto con la gratia sua mutar vita, tenendo ferma mente essere il maggior peccatore, & ingra to, che fosse al mondo: ne si può dire quan to graue, & noioso gli fosse il soprastare, e co mandare altrui.

Per queste dunque, e per il desiderio gran de, che haueua della vita priuata, ottene fi nalmente col mezo de i Cardinali Cusano, e Borromeo, da suoi, che eleggessero in luo go suo Cesare Barronio, che doppo fu Cardi nale, ilquale a lui, hormai per l'età poco at to alle fatiche, succedesse nel gouerno del la Congregatione: & così libero dalle occu pationi domestiche, tutto dandosi alla san ta contemplatione, consumaua bene spesso due buone hore nella santa Messa, mandan do fuori tutti quei, ch'erano in Cappella, &

pi-

parimente il Miniſtro peruenuto ch'era al *Domine non ſum dignus*, & quiui godeuaſi ſolo della conuerſatione del ſuo Sign. non ſenza gran ſpargimento di lagrime, & è coſa incredibile, quāto finita poi la Meſſa rimaneſſe attratto, & quaſi fuori de ſenſi, oltre che conſumaua le notti intiere nell'isteſſi eſſercitij, conuerſando per lo più (ſi come dalle ſue parole, che alle volte inauuedutamente li vſciuano per Diuina volontà di bocca, ſi raccoglieua) con gli Angioli, e ſpiriti beati del Cielo, i quali bene ſpeſſo vdiua cātare, & perciò ſoleua egli dire, che vn'anima veramēte innamorata di Dio haueua la preſēte vita in patienza, & la morte in deſiderio.

Parendo dunque hormai tempo al Signore di premiare il ſeruo ſuo di tante fatiche, per ſodisfare anche in parte al deſiderio grande, ch'egli haueua di patire, e darli ſino all'vltimo nuoue occaſioni di merito, ſi come l'haueua tutto il reſtante della vita ſua eſſercitato con varie, e frequenti infermità, coſi in queſto vltimo lo viſitò con molto maggiori, non mancando però in tanto di fauorirlo con altretante ſtraordinarie conſolationi. L'anno dunque 1594. del meſe di Maggio a fatica era Filippo ſtato laſciato da vna febre continua, la quale venticinque giorni gl'era durata, quando aſſalito da grandiſſimo dolor di reni, che hauendolo trauagliato dieci, o dodeci hore l'haueua ridotto à termine, che i Medici, e tutti di caſa tene-

uano per fermo, che fra poche hore douesse morire. Eccoti che apparendoli all'improuiso la Gloriosissima Vergine Maria, in vn subito li restituì la pristina sanità: Alla qual, come volendo egli andare incontro, miracolosamente si leuò in aria con tutta la persona dal letto da vn cubito in circa, e quasi alcuno abbracciasse non veduto da gli altri, con chiarissima voce mescolata di lagrime, diceua parole di grandissimo affetto; e à se finalmente tornato, disse a gl'astanti essergli apparsa la Madre di Dio, e hauer gli con la sua presenza leuato ogni male, e insieme gli pregò, che quello, che gli era accaduto essi presenti, non volessero ad alcuno manifestare; ad imitatione di altri Santi, che per humiltà hanno sempre cercato d'occultare simili cose.

Ma crescendo tuttauia più in Filippo l'ardore di patire per Christo, e spargere (se li fosse stato possibile) per amor suo il sangue, e la vita stessa, fù di nuouo l'anno seguente visitato dal Signore con grauissima febre, alla quale s'aggiunse poi vn vomito di sangue tanto grande, che quasi pareua, che spirasse; Perche dubitando che in vn subito non si morisse, dal Cardinale Borromeo, presente il Cardinale Cusano, e tutti i Padri, e fratelli della Congregatione li fù dato il sacro viatico, il quale egli riceuè con tante lagrime, e sentimento di diuotione, che quasi niuno era quiui, che dalle sue parole di profonda hu-

miltà

miltà, e ſtraordinario ſpiriro, non ſi moueſſe à pianto, e compuntione, e poi dal Padre Baronio, preſenti li ſudetti Cardinali, e Padri l'eſtrema vntione.

Però, ſi come erano le ſue infermità più toſto miracoloſe, che naturali, coſi miracoloſamente, e contra ogni ſperanza de' medici ſi partiuano. Ceſſatoli dunque à vn tratto la febre, e'l vomito del ſangue, in brieue fù reſtituito alla priſtina ſanità, in maniera che pareua à tutti potere ſperare, che haueſſe ancora à viuere qualche anno; Ma non fù coſi; poiche ſe bene egli ſi conſeruò alcuni giorni talmente bene, che diceua Meſſa ogni mattina, ſeguitaua d'vdire le confeſſioni, & riceueua quanti à lui veniuano con lieto aſperto, nondimeno egli, che molto ben ſapeua eſſer vicino alla morte, molto volentieri di quella ragionaua, come quello, che di già cominciaua à guſtare di quelle dolcezze, delle quali douea fra pochi giorni pienamente godere in Cielo. Et alla fine prediſſe in diuerſi tempi, modi, particolarmente la ſera precedente, à molti il giorno, & l'hora di quella, che fù la notte tra li 25. & 26. di Maggio, nella quale hauendo la mattina, Feſta del Santiſſimo Sacramento, celebrato Meſsa con particolare ſpirito, e giubilo di cuore quaſi come cantando, fù all'improuiſo aſſalito da nuouo accidente, e vomito di ſangue al quale furono ſubito fatti; ma indarno i ſoliti medicamenti.

Sa-

Sapendo dunque Filippo, ch'era venuta l'hora da lui tanto bramata, di lasciare hormai questa valle di miserie, & congiugnersi perfettamente con Dio, riuolgendo tutti gli affetti del cuor suo à quelli del Signore, il quale à se lo chiamaua, posesi con animo costante, & intrepido, quasi come volesse combattere con la morte à sedere sù'l letto, nella qual maniera stette insino, che spirò. Fra tanto chiamati i Padri, i quali appunto pareua, che aspettasse, che à lui prima, che spirasse, venissero, essendogli fatta dal Baronio la racomandatione dell'anima, come si suole, auuertiti ch'e' moriua, fù subitamente dal detto Baronio ad alta voce, piangendo tutti gli altri, pregato, che prima, che li lasciasse, desse loro almeno la sua benedittione; Alle quali parole apprendò esso gli occhi, i quali, quasi satio di vedere più il mondo, teneua chiusi, e leuandoli al Cielo per vn brieue spatio di tempo, gli abbasò poi verso loro dimostrando con gli atti, che gliela haueua impetrata da Dio. E questo fatto, passò non altrimente, che s'egli dolcemente s'addormentasse all'eterno riposo, colmo di meriti, e di corone, e nell'istesso momento apparue à diuerse persone spirituali tutto risplēdente, significandoli, come egli se n'andaua in Cielo à riceuere il premio delle sue fatiche.

Il corpo, dopò essere stato lauato secōdo vsanza, e vestito in habito Sacerdotale, fù portāto la medesima notte in Chiesa, accompagna-

pagna-

pagnato da tutti i Padri, e fratelli della Congre gatione, con quelle ſolennità di lumi, canti, e ſacre ceremonie, che ſi cõueniua: E la mattina ſeguẽte, diuulgataſi la morte ſua, cominciò ſubito à farſi grãdiſſimo cõcorſo di gente d'ogni ſorte, e in particolare vi vẽnero molti Cardinali, Prelati, Religioſi, e altre pſone principali, tutti dolendoſi molto della perdita d'vn tanto huomo, e cõ grãde affetto, e lagrime altri baciando le ſacre mani, e piedi, altri toccando per diuotione il corpo con le corone, e altri à gara pigliando i fiori, che di mano in mano gli erano gittati ſopra, come anche haueriano fatto delle veſti, ſe foſse ſtato loro permeſso.

La ſera ſeguente ſerrata la Chieſa à tre hore di notte, fù il corpo aperto preſenti alcuni Medici, e Padri di caſa, e fù trouato, che non ſolo con la rottura delle coſte già dette, ma anche cõ hauere ampliata più dell'vſato il Signore la vena arterioſa, che porta il sãgue à polmoni, haueua miracoloſamente conſeruato il ſeruo ſuo in vita tanti anni, in tanto, e ſi continuo ardore di cõtemplatione. Per il quale ardore trouarono la caſa del cuore, il quale era aſsai maggiore, che ne gl'altri eſser ſuole, affatto aſciuta, e sẽza pũto d'acqua. E non è da tacere vna coſa, che in aprẽdoſi detto corpo occorſe, molto marauiglioſa, la quale fù, che mentre indiferentemẽte in ogni parte ſi riuolgeua il corpo, ſi ricopriua egli ſempre da ſe ſteſso con la mano, come ſe anche viueſse, doue non ſi cõueniua, che foſse viſto, hauẽdo il medeſimo atto di ricoprirſi fatto

ſi ſatto

si fatto in presenza de molti Sacerdoti di casa la notte auanti, mentre lauauano doppo morte il suo Santo corpo; Segno chiarissimo di quella purità grande, ch'egli di dentro, e di fuori possedeua. Ciò fatto, e riposte l'interiora nella commune sepoltura de Padri, e ripieno il petto di poluere di mortella, & altre herbe odorifere, fù di nuouo il corpo à sodisfattione del popolo rimesso in Chiesa: doue concorrendo gran moltitudine di gente, si compiacque il Signore per mezzo suo d'operare molti miracoli. Passati poi tre giorni, se bene haueano pensati i Padri riporlo nella sepoltura loro commune appresso l'Altare maggiore; Fù nondimeno per ordine de' Signori Cardinali Firenze, e Borromeo vestito de gli habiti Sacerdotali, collocato in vna cappelleta dirimpeto all'organo, dentro vna cassa di noce, e sopra quella fatto vn muro di mattoni à fresco in modo di deposito; il qual luogo egli stesso, ancorche con parole oscure, si haueua predetto pochi giorni auanti che morisse, doue anche da diuerse persone, mentre faceuano quiui oratione, fù vdito vn suauissimo odore vscire dalla sua sepoltura.

I miracoli poi, co'quali si è compiacciuto il Signore honorare il suo seruo doppo morte, non hò voluto affatto passare con silentio, ancorche quegli, che esso operò in vita, se bene notabilissimi, come fù il liberare altri col solo tatto da grauissime infermità incurabili, il rendere la vita ad vn giouane di 14. anni in circa, & altri in grandissimo numero, per breuità hò tralasciato, rimettẽdo il lettore, si alla vita descrit-

ta dal P. Antonio Gallonio, si anche al ꝓcesso di esso B. Filippo, ilquale si cōserua nella Biblio theca Vaticana. Dopò morte dūque, mētre era il Sāto corpo ancora sopra terra, vn giouane, che da 7. anni i circa era stato di scrofole graue mēte infermo toccādo cō la mano di esso doue haueua il male, incontinente si sentì guarito.

Ad vna Donna, che per vna caduta da alto era talmente infranta non solo della testa, mà di tutta la persona, che più morta, che viua pareua, e disperata da medici, niente altro si aspettaua, se non che spirasse, con apparirgli il Beato Filippo le rendè miracolosamente la sanità.

Vn fanciullino nato morto essēdo toccato co' capelli del B. Filippo, & raccomandato alle sue intrcessioni, risuscitò di subito da morte à vita, e riceuuto il S. Battesimo visse poi molti giorni.

Ad vna dōna Religiosa, che p sei mesi haueua portato vna postema incācherita in vna māmella, apparēdō esso B. Filippo, & toccādo il luogo del male rendè immantinēte la pristina sanità.

Vna fanciulla fù inauuedutamēte pcossa dētro l'occhio sinistro col ferro del mācetto infocato, nel quale nacque subito la vesica, onde patiua dolore intolerabile p più di tre hore, senza sperāza di douer più vedere cō ql l'occhio; ma ricorrēdo all'intercessione del B. Filippo, postasi sopra l'occhio vna cuffia di esso, subito cessò il dolore, sparì la vesica, & hebbe la perfetta sanità. Hora per questi miracoli, & moltissimi altri, che per non tediare il lettore tralascio, crescendo tuttauia la diuotione, e'l concorso delle genti, & essendoli offerti molti do

ni di notabil valore, vēne in mente fra gl'altri al nobile huomo Nero de Neri Fiorentino affettionatissimo suo figliuolo spirituale, per gratitudine di molte gratie riceuute da Christo, e in particolare d'vn figlio maschio, nō solo ottenuto, ma anche ricuperato da vna grauissima infermità per le sue intercessioni di fabricare vna ricca Capella per riporui cō piu decoro il detto Santo corpo. Perilche fu giudicato bene di aprire prima la cassa, nellaquale staua riposto, si per vedere in che stato si cōseruasse, come anche per transferirlo, secondo che poi fu fatto, in vn'altra più honorata. Aperta dunque la detta cassa adi 7. di Marzo 1599. in presēza d'alcuni Padri più principali anchorche a prima vista fosse da tutti giudicato incenerito per essersi trouato tutto ricoperto di ragnateli, poluere e calcinacci, e tutti i pāni per l'humidità di detto muro in modo fracidi, che solo toccandoli se ne veniuano a pezzi: Con tutto ciò spogliādolo la sera seguente per meglio chiarirsi della verità, furono trouate (cosa marauigliosa) sotto quel fracidume nō solo le gābe, le ginocchia, e le coscie: ma anchora tutte le parti del petto, & del vētre cosi fresche, e belle, che tutti stupirono: oltre che il petto, in particolare riteneua anchora buona parte della sua biāchezza. Ma che marauiglia? poiche l'interiora stesse, che pure sogliono essere facilissime a corrompersi, furono nondimeno dopò otto mesi cauate di sotto terra fresche, & incorrotte, senza fetore alcuno, non permetten-

do

do il Signore corruttione in quel petto, in cui era stato cosi amorosamẽte tãti anni albergato.
Spogliatolo dunque del tutto, & nettatolo meglio, che si puotè da tutta quella sporcitia delle fracide vesti, sẽza che in cio fare si sentisse pũto di odore cattiuo, ò noia alcuna, & fatta fare vna nuoua cassa di cipresso foderata riccamente dentro e fuori di velluto cremesino, e guarnita d'oro, fù dalla vecchia cassa in questa trãsferito cosi nudo sopra vn matarazzino di taffetta rosso, & poi d'ordine del Signor Cardinale di Firenze di vestimẽta nuoue, quasi tutte di seta, riuestito, & sopra esse del camiso, stola, manipolo, e pianeta di tela d'oro, delle quali, viuẽdo egli haueua vsato ne i giorni più solenni di seruirsi; Ma però tutti essi habiti accõci in modo, che si possa senza spogliarlo, quando altri vuole, mostrarlo ignudo, e oltre a ciò volle, che sopra la faccia, che più, che altro haueua patito, accioche meglio esprimesse il viuo, vi si ponesse vna mascherina di cera colorita formata dall'istesso cauo suo di gesso, in luogo della quale ve ne fù posta poi vna d'argẽto. E finalmente tornandolo il dì seguẽte esso Cardinale à riuedere, volle di sua mano acconciargli la ghirlãda in testa, e appresso trattosi di dito vn'anello Pontificale cõ vn bellissimo zaffiro, ne sposò il B. Padre in segno dell'amore, che gli haueua portato, e fattogli spargere sopra molti fiori di seta, ordinò che si facesse, come fù fatto, vn Crocifisso d'argento da porsi sopra quel petto cotãto stato innamorato della Croce, e

ce, e passione del Nostro Signore Giesu Christo. In questa maniera adornato si conseruo, quel sacro corpo nell'istesso luogo altri tre anni, frequentato, e visitato più che mai; da ogni sorte di persone, che ò per impetrare gratie, ò per gratitudine delle riceuute gl'offeriuano diuersi doni, sino che hauendo il già detto Nero de Neri condotto à buon termine la detta Cappella, fabricata da lui à questo effetto, e ornata di notabile quantità di Diaspri, Agate, & altre pietre pretiose, fù finalmente a i 24. di Maggio. 1602. in quella transferito con diuota pompa di molti Sacerdoti, e altri con torcie, e fiacole accese l'accompagnarono, cantando l'hinno de Sãti Cõfessori, frà quali vi furono i due Cardinali suoi Discepoli Tarugi, e Baronio, e Girolamo Pãfilio all'hora Auditore di Rota, che poi fu ancor esso Cardinale, e Vicario del Papa, e già figliuolo spirituale di detto B. Padre. E dall'hora in quà non ha mai cessato il Signore di glorificare questo fidelissimo seruo suo cõ diuerse gratie marauigliose, che giornalmẽte concede à tutti quelli, che cõ fede ricorrono alle sue sẽte intercessioni, in segno di che sono tuttauia offerti à detta Cappella voti, e doni maggiori; & in essa di continuo è riuerito da moltitudine grande di persone d'ogni stato, e in particolare nel giorno della sua festa, che ogn'anno si celebra alli 26. di Maggio. Piaccia al Signor Dio, che si come questo gran seruo di Giesu Christo gode le delitie sẽpiterne del Cielo, che cosi noi suoi diuoti per le sue intercessioni cõseguiamo la gloria eterna, Amen. Laus Deo.